

L'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ - A.S. 2019-2020

Con la didattica a distanza diminuisce la partecipazione degli alunni con disabilità

➔ Nell'anno scolastico 2019-2020 aumenta ancora il numero di alunni con disabilità che frequentano le scuole italiane (+ 13 mila, il 3,5% degli iscritti).

In crescita anche il numero di insegnanti per il sostegno, con un rapporto alunno-insegnante migliore delle previsioni di legge, ma il 37% non ha una formazione specifica.

Carenti gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione nel Mezzogiorno, dove il rapporto alunno/assistente è di 5,5, oltre 11 in Campania e in Molise.

Scarsa l'accessibilità per gli alunni con disabilità motoria (solo nel 32% delle scuole) e molto critica la disponibilità di ausili per gli alunni con disabilità sensoriale (2%).

1 su 4

Le scuole carenti di postazioni informatiche per gli alunni con disabilità

Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna le regioni più virtuose (85% di scuole provviste di postazioni)

23%

Quota di alunni con disabilità che non hanno partecipato alla DAD tra aprile e giugno

+60mila

Gli alunni con altri bisogni educativi speciali

Rappresentano l'11% degli iscritti nella scuola secondaria e il 6,5% nella scuola primaria di primo grado

www.istat.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE

tel. +39 06 4673.3102
contact.istat.it



Inclusione scolastica a rischio con la didattica a distanza

L'attivazione della Didattica a distanza (DAD), resa obbligatoria a partire dal 9 aprile 2020 (d.l. 8 aprile 2020, n.22) per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19, ha rappresentato un ostacolo al proseguimento dei percorsi di inclusione intrapresi dai docenti, riducendo sensibilmente la partecipazione degli alunni con disabilità.

L'attivazione della DAD ha reso più complesso un processo delicato come quello dell'inclusione scolastica. La presenza in aula, le relazioni con i propri compagni, il sostegno di figure competenti opportunamente formate, la presenza e la fruibilità di tecnologie adeguate, l'accessibilità dello spazio, giocano un ruolo fondamentale nel favorire la partecipazione degli alunni con disabilità a una didattica inclusiva.

Le politiche di inclusione attuate negli anni hanno favorito un progressivo aumento della partecipazione. Nell'anno scolastico 2019/2020 gli alunni con disabilitàⁱ che frequentano le scuole italiane sono quasi 300 milaⁱⁱ (pari al 3,5% degli iscritti), oltre 13 mila in più rispetto all'anno precedente, con un incremento percentuale, ormai costante negli anni, del 6%ⁱⁱⁱ.

Tuttavia, con la Didattica a distanza, i livelli di partecipazione sono diminuiti sensibilmente, tra aprile e giugno 2020, oltre il 23% degli alunni con disabilità (circa 70 mila) non ha preso parte alle lezioni^{iv}, quota che cresce nelle regioni del Mezzogiorno dove si attesta al 29%. Gli altri studenti che non partecipano costituiscono invece l'8% degli iscritti. Anche in questo caso si riscontrano ampie differenze territoriali: le regioni del Centro si distinguono per la più bassa percentuale di studenti esclusi (5%) mentre nel Sud del Paese la quota risulta quasi raddoppiata (9%).

I motivi che hanno reso difficile la partecipazione degli alunni con disabilità alla Didattica a distanza sono diversi; tra i più frequenti sono da segnalare la gravità della patologia (27%), la difficoltà dei familiari a collaborare (20%) e il disagio socio-economico (17%). Per una quota meno consistente ma non trascurabile di ragazzi, il motivo dell'esclusione è dovuto alla difficoltà nell'adattare il Piano educativo per l'inclusione (PEI) alla Didattica a distanza (6%), alla mancanza di strumenti tecnologici (6%) e, per una parte residuale, alla mancanza di ausili didattici specifici (3%).

Le difficoltà di carattere tecnico e organizzativo, unite alla carenza di strumenti e di supporto adeguati e alle difficoltà d'interazione, hanno reso quindi la partecipazione alla DAD più difficile per i ragazzi con disabilità, soprattutto in presenza di gravi patologie, o se appartenenti a contesti con un elevato disagio socio-economico. Tali complessità hanno ostacolato o interrotto del tutto il percorso didattico intrapreso da molti docenti, impedendo il conseguimento di uno degli obiettivi che una scuola inclusiva si pone ancor prima dell'apprendimento: quello della socializzazione.

RAPPORTO ALUNNI CON DISABILITÀ SU TOTALE ALUNNI PER ORDINE E ANNO SCOLASTICO.

	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI PRIMO GRADO	SECONDARIA DI SECONDO GRADO	TUTTI GLI ORDINI
a.s.14/15	1,4	3,1	3,8	2,2	2,7
a.s.15/16	1,5	3,1	3,9	2,3	2,8
a.s.16/17	1,9	3,3	4,0	2,5	2,9
a.s.17/18	2,1	3,5	4,1	2,6	3,1
a.s.18/19	2,4	3,8	4,2	2,7	3,3
a.s.19/20	2,5	4,1	4,3	2,9	3,5

Insegnanti per il sostegno in numero adeguato, ma pochi quelli specializzati

Gli insegnanti per il sostegno che nell'anno scolastico 2019/2020 operano nelle scuole italiane sono poco più di 176 mila. A livello nazionale il rapporto alunno-insegnante (pari a 1,7 alunni ogni insegnante per il sostegno) è migliore di quello previsto dalla Legge 244/2007 che raccomanda un valore pari 2. (fonte MIUR).

Tuttavia, il numero di insegnanti specializzati risulta ancora insufficiente; la richiesta di queste figure aumenta di anno in anno più velocemente di quanto non cresca l'offerta. Per questa ragione nel 37% dei casi si selezionano i docenti per il sostegno dalle liste curricolari; si tratta di docenti individuati per rispondere alla carenza di insegnanti per il sostegno, ma che non hanno una formazione specifica per supportare al meglio l'alunno con disabilità. Questo fenomeno è più frequente nelle regioni del Nord, dove la quota di insegnanti curricolari che svolgono attività di sostegno sale al 47% mentre si riduce nel Mezzogiorno attestandosi al 24%.

Pochi assistenti all'autonomia nelle regioni del Mezzogiorno

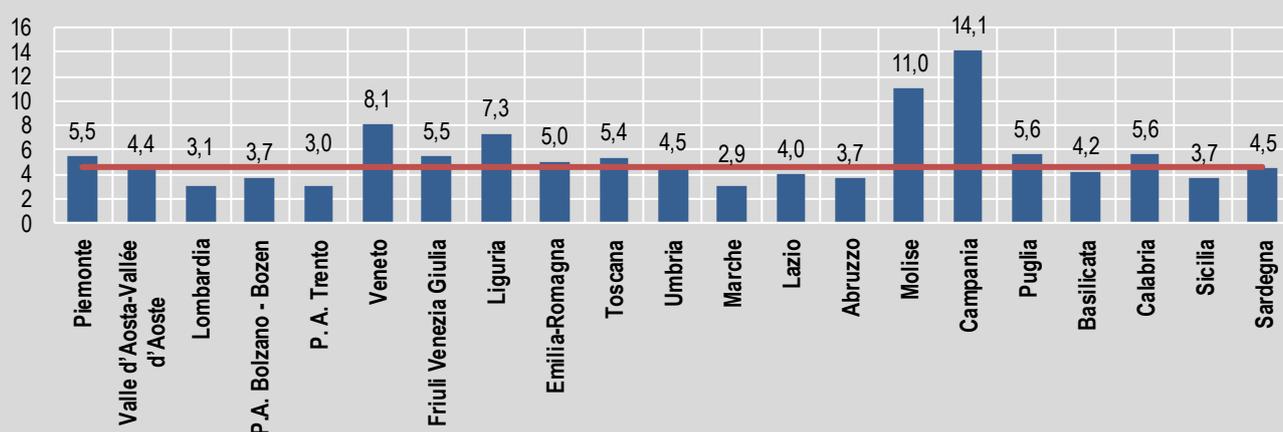
Nelle scuole italiane gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione (assistente ad personam), che affiancano gli insegnanti per il sostegno, sono più di 57 mila. Si tratta di operatori specializzati, finanziati dagli enti locali, la cui presenza può migliorare molto la qualità dell'azione formativa facilitando la comunicazione dello studente con disabilità e stimolando lo sviluppo delle sue abilità nelle diverse dimensioni d'autonomia. Inoltre, con l'avvio della Didattica a distanza, il suo coinvolgimento può risultare determinante nel supportare l'alunno e sollevare le famiglie da un impegno a volte molto gravoso.

Tra gli assistenti che operano nelle nostre scuole risulta poco diffusa la conoscenza della lingua italiana dei segni (LIS) che riguarda solo il 5% degli operatori.

La disponibilità di queste figure professionali varia molto sul territorio. A livello nazionale il rapporto alunno/assistente è pari a 4,6; nel Mezzogiorno cresce a 5,5, con punte massime in Campania e in Molise dove supera, rispettivamente, la soglia di 14 e 11 alunni con disabilità per ogni assistente. La presenza di assistenti aumenta nelle regioni del Centro e del Nord (4,4) raggiungendo i livelli più alti nella Provincia Autonoma di Trento, in Lombardia e nelle Marche, con un rapporto che non supera la soglia di 3,1 alunni per assistente.

FIGURA 1. RAPPORTO ALUNNI - ASSISTENTI ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE PER REGIONE.

Anno scolastico 2019-2020



Molto differenziata la formazione in tecnologie educative per il sostegno

Risulta ancora poco diffusa la formazione in tecnologie educative specifiche per gli alunni con disabilità, sebbene sia fondamentale per l'utilizzo corretto della strumentazione a supporto della didattica, sia in presenza sia a distanza: in una scuola su 10 nessun insegnante per il sostegno ha frequentato un corso specifico per l'utilizzo appropriato di tali tecnologie; nel 61% delle scuole soltanto alcuni docenti hanno frequentato corsi, mentre nei restanti casi (28%) tutti gli insegnanti hanno frequentato almeno un corso. In linea con i livelli di formazione, l'utilizzo delle tecnologie educative da parte degli insegnanti per il sostegno non ha ancora raggiunto la massima diffusione: sono meno del 60% le scuole in cui tutti i docenti utilizzano questi strumenti.

Non sempre disponibile la tecnologia come facilitatore di inclusione scolastica

La scuola italiana ha avviato un percorso di digitalizzazione "strutturale" già nel 2007, quando si è iniziato a parlare di un Piano Nazionale per la Scuola Digitale-PNSD. La tecnologia può svolgere un'importante funzione di "facilitatore" nel processo d'inclusione scolastica, supportando l'alunno nella didattica e aumentando i livelli di comprensione.

In Italia, circa una scuola su quattro^v risulta carente di postazioni informatiche adatte alle esigenze degli alunni con disabilità. Notevoli le differenze territoriali, con una dotazione maggiore nelle regioni del Nord, tra le più virtuose la Valle d'Aosta e l'Emilia Romagna, con l'85% di scuole provviste di postazioni; la Sardegna invece presenta la percentuale più bassa (64,2%).

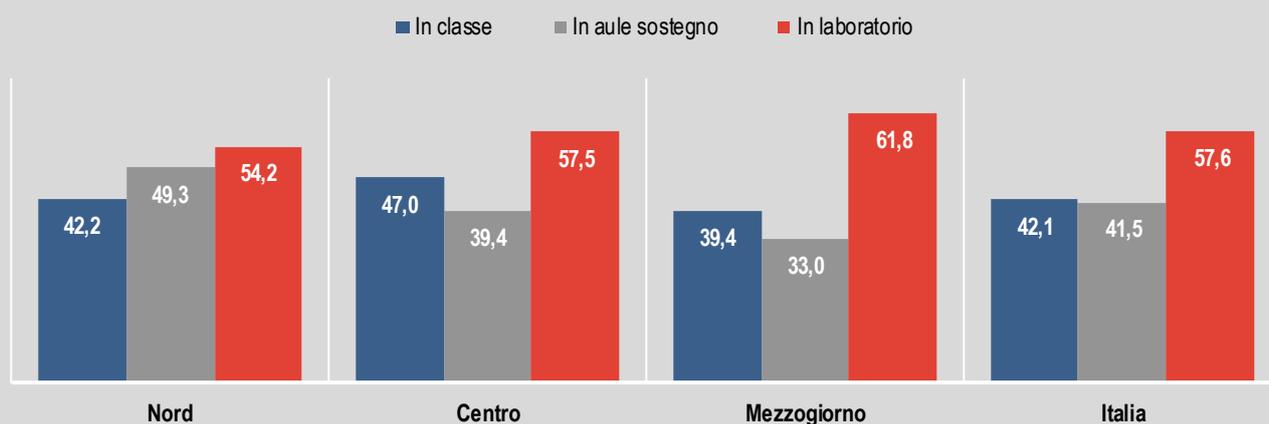
Carenti le postazioni informatiche in classe

Tra le scuole che dispongono di postazioni informatiche, la collocazione in classe è ancora poco diffusa (42% delle scuole). Il 58% dei plessi scolastici dispone, infatti, di questa strumentazione in ambienti esterni alla classe (aule specifiche per il sostegno o laboratori informatici dedicati). Ciò può essere un ostacolo all'utilizzo quotidiano dello strumento come facilitatore per la didattica in classe. Sul territorio ancora una volta il Mezzogiorno presenta la più bassa quota di postazioni in classe (39%).

La dotazione di postazioni informatiche, anche quando è posizionata all'interno della classe, può risultare inadeguata: il 28% delle scuole con postazioni in classe dichiara che tale strumentazione è insufficiente. Il livello di questa carenza diminuisce nel Nord, dove la quota di scuole con postazioni insufficienti scende al 24%, e aumenta nel Centro e nel Mezzogiorno, dove sale rispettivamente al 29 e al 32%.

Le scuole dell'infanzia che utilizzano una tecnologia specifica a supporto dell'alunno con sostegno sono il 21,5%, senza differenze territoriali rilevanti.

FIGURA 2. SCUOLE STATALI E NON STATALI CON ALUNNI CON DISABILITÀ E POSTAZIONI INFORMATICHE ADATTATE PER COLLOCAZIONE DELLE POSTAZIONI E RIPARTIZIONE. Anno scolastico 2019-2020. Valori per 100 scuole della stessa ripartizione



Barriere architettoniche: ancora limitata l'accessibilità nelle scuole

Nell'anno scolastico 2019-2020 sono ancora troppe le barriere fisiche^{vi} presenti nelle scuole italiane: solamente una scuola su tre risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria^{vii}. La situazione appare migliore nel Nord del Paese dove si registrano valori superiori alla media nazionale (36% di scuole a norma) mentre peggiora, raggiungendo i livelli più bassi, nel Mezzogiorno (27%). La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta, con il 63% di scuole accessibili, di contro la Campania si distingue per la più bassa presenza di scuole prive di barriere fisiche (21%).

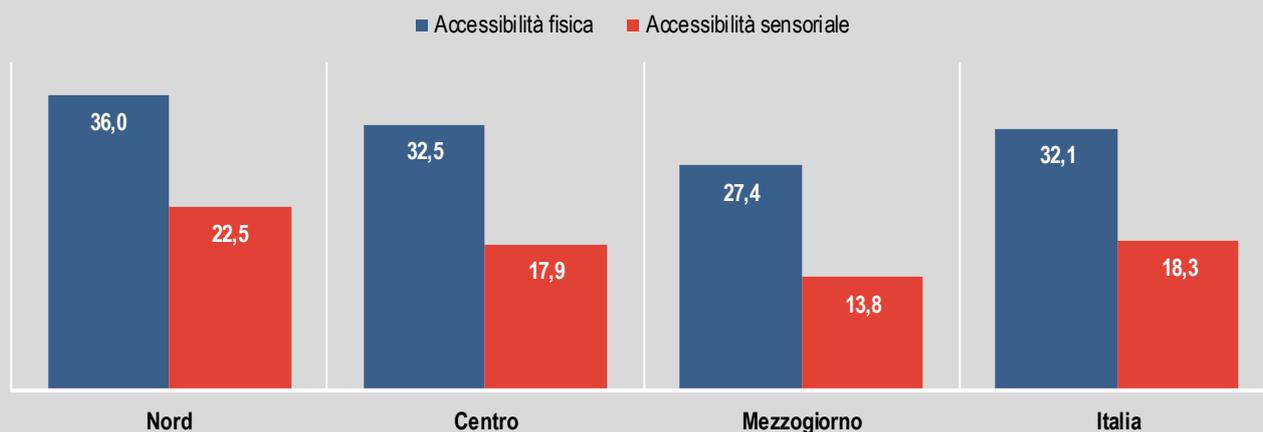
La mancanza di un ascensore o la presenza di un ascensore non adatto al trasporto delle persone con disabilità rappresentano le barriere più diffuse (44%). Frequenti sono anche le scuole sprovviste di bagni a norma (26%) o servoscala (interno ed esterno, 25%). Raramente invece si riscontra la presenza di scale o porte non a norma (rispettivamente 6% e 3%).

Maggiori difficoltà di accesso per gli alunni con disabilità sensoriali

In Italia appena il 2% delle scuole dispone di tutti gli ausili senso-percettivi^{viii} destinati a favorire l'orientamento all'interno del plesso e solo il 18% delle scuole dispone di almeno un ausilio. Anche in questo caso sul territorio si delinea un chiaro gradiente Nord-Sud: la quota diminuisce progressivamente, passando dal 22% delle regioni del Nord al 14% di quelle del Mezzogiorno. Nonostante si rilevi ancora un grave ritardo nei livelli di accessibilità, solo il 12% delle scuole ha effettuato, nel corso dell'anno scolastico, lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche.

FIGURA 3. SCUOLE ACCESSIBILI PER RIPARTIZIONE E TIPO DI ACCESSIBILITÀ.

Anno scolastico 2019-2020. Valori per 100 scuole della stessa ripartizione



Aumentano gli alunni con altri Bisogni educativi speciali

Il tema dell'inclusività a scuola non riguarda solamente gli alunni con disabilità. L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia, gli alunni che necessitano della predisposizione di un percorso didattico personalizzato sono anche coloro che hanno disturbi specifici dell'apprendimento, patologie importanti, ma non sufficienti per avere una certificazione riconosciuta (disturbi evolutivi specifici), oppure quanti provengono da contesti socio-culturali svantaggiati o alunni stranieri che non conoscono la lingua e la cultura italiana.

Per questo, nel 2012, con una direttiva ministeriale^x sono stati definiti in maniera formale gli strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali (BES). In Italia, gli alunni che presentano un Bisogno educativo speciale che non rientri in quelli normati dalla L. 104 rappresentano quasi il 9% degli alunni iscritti^x. Più della metà sono alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (53%); l'altra quota più importante è rappresentata dallo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale (35%).

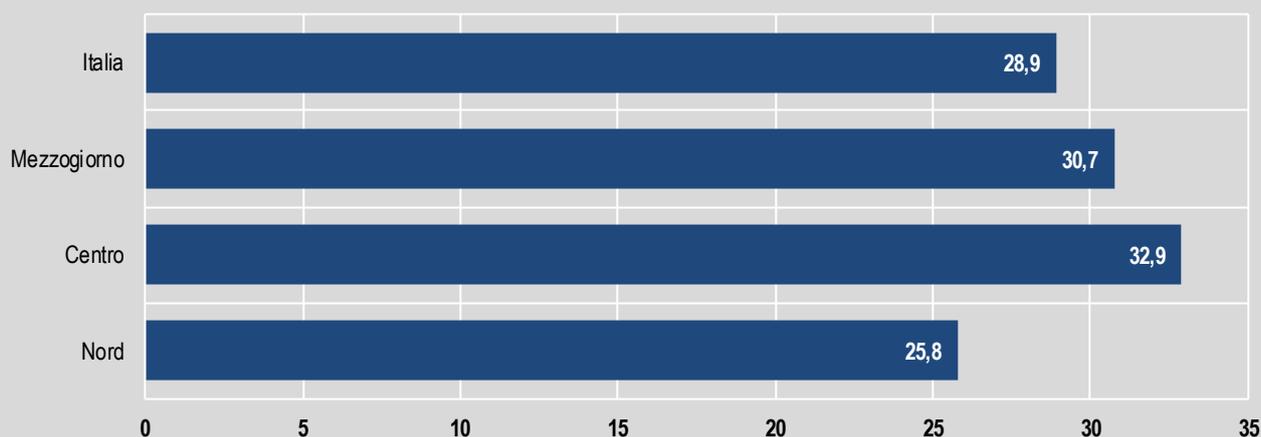
L'attenzione rivolta ai Bisogni educativi speciali è aumentata progressivamente con la crescita di questo fenomeno dovuta alla più attenta osservazione dei ragazzi da parte di docenti e genitori, alla maggiore riconoscibilità, rispetto al passato, di molti disturbi che interferiscono con l'apprendimento e all'aumento di studenti provenienti da altri Paesi. Rispetto all'anno scolastico 2017/2018^{xi} la presenza di studenti con Bisogni educativi speciali all'interno della scuola è cresciuta del 29% sugli alunni iscritti (+60 mila circa). L'aumento è maggiore nelle regioni del Centro (+ 33%) rispetto a quelle del Nord (+26%).

Maggiori i Bisogni educativi speciali nella scuola secondaria

Al di là della tipologia di Bisogno educativo, va sottolineato lo sforzo delle scuole nel fornire risposte a un bisogno di didattica specifica nella logica di intervento individuale, che si concretizza con la predisposizione del Piano didattico personalizzato dell'alunno (PDP). Questa esigenza si manifesta in tutti gli ordini scolastici, in particolare all'interno della scuola secondaria di primo grado dove gli alunni con Bisogni educativi speciali rappresentano l'11% degli alunni iscritti, contro il 6,5% nella scuola primaria. Negli ultimi due anni, l'incremento maggiore si osserva nella scuola secondaria di secondo grado. L'analisi dei Piani didattici personalizzati permette la stesura del Piano annuale per l'inclusività (PAI), uno strumento che consente alla scuola di programmare e organizzare in tempo le risorse necessarie per i propri alunni, ma contribuisce anche ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi.

La quota di scuole che non predispongono il PAI è assolutamente residuale (3,5%); per tutti gli ordini, infatti, le scuole dichiarano di avvalersi di questo strumento e, nella maggior parte dei casi, circa il 45%, il Piano annuale è stato predisposto sia per l'anno scolastico in corso sia per quello successivo.

FIGURA 4. INCREMENTO PERCENTUALE NEGLI ULTIMI 2 ANNI DI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI PER RIPARTIZIONE. Anno scolastico 2019-2020.



Glossario

Assistenti all'autonomia e alla comunicazione (Assistenti ad personam): Gli assistenti previsti dall'articolo 13 della L.104/92. Si tratta di un operatore che ha il compito di facilitare la comunicazione dello studente con disabilità, stimolare lo sviluppo delle abilità nelle diverse dimensioni della sua autonomia, mediare tra l'allievo con disabilità e il gruppo classe per potenziare le loro relazioni, supportarlo nella partecipazione alle attività, partecipando all'azione educativa in sinergia con i docenti.

Barriere architettoniche: il DPR n. 503 del 24/07/1996 impone di eliminare le barriere architettoniche in edifici, spazi e servizi pubblici. Anche nel caso di edifici scolastici bisogna indicare se la struttura è dotata di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche. Per esempio: Accesso dall'esterno con rampe (pendenza <8%); Scale a norma (alzata non >16 cm, pedata non <30 cm); Ascensore per il trasporto delle persone con disabilità (1,40x1,10m); Servoscala e/o piattaforma elevatrice; Servizio igienico specifico a norma per le persone con disabilità; Porte di larghezza minima di 0,90 m; Segnali visivi, acustici per segnalare le emergenze e gli esodi forzati; Mappe a rilievo e/o percorsi tattili (ogni piano è dotato di mappe tattili dove dovranno essere indicati i luoghi di uso comune e la posizione dell'uscita di emergenza. Indicare inoltre se nell'edificio ci sono dei percorsi tattili in gomma speciale che congiungano tra loro tutti i locali della scuola compresi gli uffici e i servizi comuni (palestra, spogliatoi, aula informatica, servizi igienici); Percorsi interni (indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree che collegano tra di loro le aule della scuola, le aule con i bagni e le aule con altri spazi frequentati dagli alunni abitualmente); Percorsi esterni (indicare l'accessibilità dei percorsi e delle aree esterne all'edificio scolastico frequentati abitualmente dagli alunni come, ad esempio, campi sportivi o il percorso dal cancello all'edificio scolastico). Nella valutazione dell'accessibilità si deve considerare anche la presenza di idonei ausili informativi che facilitano la mobilità autonoma delle persone con difficoltà sensoriali.

Bisogni educativi speciali (BES): L'area dei Bisogni educativi speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs) comprende tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici (ADHD e DSA) e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. D.M. del 27/12/12 e C.M. del 6/03/13.

Didattica a distanza (DAD): Le attività di Didattica a distanza prevedono la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni. Qualunque sia il mezzo attraverso cui la didattica si esercita, non cambiano il fine e i principi. Essa avviene attraverso il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, video-lezioni, chat di gruppo; la trasmissione ragionata di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l'impiego dei registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica, con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, l'interazione su sistemi e applicazioni interattive educative propriamente digitali. Il solo invio di materiali o la mera assegnazione di compiti, che non siano preceduti da una spiegazione relativa ai contenuti in argomento o che non prevedano un intervento successivo di chiarimento o restituzione da parte del docente sono privi di elementi che possano sollecitare l'apprendimento e non sono quindi ritenuti parte della Didattica a distanza.

Diagnosi funzionale: nei casi trattati bisogna indicare se è stata redatta da parte della ASL una diagnosi funzionale. Questa descrive la situazione clinico-funzionale del minore al momento dell'accertamento ed evidenzia i deficit e le potenzialità sul piano cognitivo, affettivo-relazionale, sensoriale; include le informazioni essenziali utili per individuare, con i diversi attori coinvolti, i supporti più opportuni e per consentire alla scuola e all'ente locale l'attribuzione delle necessarie risorse.

Docenti per il sostegno che hanno frequentato corsi specifici in tecnologie educative: sono i docenti per il sostegno che hanno frequentato corsi specifici attivati dagli uffici scolastici regionali o provinciali, dalle scuole (anche in rete), dai centri territoriali di supporto o centri risorse handicap, dagli enti locali o dalle associazioni.

LIS: lingua dei segni Italiana: è una lingua naturale veicolata attraverso il canale visivo-gestuale e utilizzata nel territorio italiano da parte dei componenti della comunità sorda-segnante, che possono essere sordi o udenti, segnanti nativi o tardivi.

PAI - Piano annuale per l'inclusione: è un documento che inquadra lo stato dei Bisogni educativi e formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate. Il PAI conclude il lavoro svolto collegialmente da una scuola ogni anno scolastico e costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'anno scolastico successivo. Ha lo scopo: di garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica; garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico; consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola.

Introdotta dalla Direttiva sui BES del 27/12/12 e dalla CM del 6/03/13, il PAI è stato poi oggetto di tutta una serie di note e circolari, sia nazionali sia regionali.

Postazioni informatiche adattate adibite all'integrazione scolastica: postazioni informatiche con hardware (periferiche speciali) e software specifico per alunni con disabilità.

Tipi di certificazione:

Disabilità/Handicap. La certificazione di handicap in base alla legge 104/92 è quella che certifica la situazione di svantaggio sociale derivante dalla disabilità o menomazione e dal contesto sociale di riferimento (art.3, co.1). L'handicap viene considerato grave quando la persona necessita di un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione (art.3, co.3). La presenza di questa certificazione dà accesso all'erogazione di alcuni servizi e ad alcuni benefici.

Invalità civile. La certificazione di invalidità in base alla legge 118/78 è quella che certifica la difficoltà a svolgere alcune funzioni tipiche della vita quotidiana o di relazione, a causa di una menomazione o di un deficit psichico o intellettivo, della vista o dell'udito.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi dell'indagine

L'Istituto nazionale di statistica in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca conduce annualmente una rilevazione su tutte le scuole statali e non statali di tutti gli ordini scolastici, rilevando le risorse, le attività e gli strumenti di cui è dotato ciascun plesso scolastico. Per l'anno scolastico 2019 2020 è stata inserita una sezione per indagare sui tempi e le modalità di attivazione della Didattica a distanza. A causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19 non è stato possibile raccogliere le informazioni socio-demografiche ed epidemiologiche relative agli alunni.

L'indagine è condotta via web attraverso un questionario elettronico.

I dati relativi alla provincia autonoma di Bolzano sono stati rilevati dall'Ufficio di statistica regionale ASTAT.

Popolazione di riferimento

L'indagine fornisce informazioni sulle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio nazionale. I dati relativi sono di natura censuaria.

La popolazione di riferimento è costituita da tutte le scuole (dell'infanzia, primarie, secondarie di I grado e secondarie di secondo grado), indipendentemente dalla presenza di alunni con disabilità nella scuola.

Riferimenti normativi

L'indagine è prevista dal Programma statistico nazionale che comprende l'insieme delle rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Programma statistico nazionale in vigore è consultabile sul sito internet dell'Istat all'indirizzo:

<http://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica/organizzazione/normativa>.

Prospetto 1. Tassi di risposta per regione

Piemonte	86,2
Valle d'Aosta	95,0
Lombardia	75,4
Bolzano-Bozen	96,0
Trento	48,3
Veneto	81,3
Friuli-Venezia Giulia	84,7
Liguria	75,8
Emilia-Romagna	80,0
Toscana	79,5
Umbria	84,3
Marche	86,5
Lazio	73,8
Abruzzo	81,5
Molise	69,0
Campania	72,8
Puglia	79,5
Basilicata	88,8
Calabria	78,4
Sicilia	76,0
Sardegna	86,8
Totale	78,5

ⁱ Il collettivo degli alunni è costituito dagli studenti che, in base alla diagnosi funzionale redatta dalla ASL, hanno la necessità di essere supportati nella didattica da un insegnante per il sostegno. Non rientrano nel collettivo oggetto di analisi gli alunni che, pur avendo una limitazione, una menomazione o un problema di salute, non hanno necessità di un sostegno. Gli alunni che usufruiscono dell'insegnante per il sostegno vengono nel testo indicati genericamente come alunni con disabilità per uniformità con la terminologia adottata dal MIUR.

ⁱⁱ Dato MIUR.

ⁱⁱⁱ L'incremento può essere spiegato da due diversi fattori: una maggiore riconoscibilità rispetto al passato di alcune patologie e un aumento delle certificazioni rilasciate dalle commissioni medico-legali dell'Inps e delle Asl.

^{iv} Sono inclusi tutti i ragazzi che non hanno partecipato ad alcuna forma di Didattica a distanza, tra le diverse previste (invio di materiali e schede, registrazioni audio-video, chat di gruppo), più coloro che non hanno preso parte alle video-lezioni con il gruppo classe.

^v L'indicatore non è calcolato sulle scuole dell'infanzia nelle quali viene utilizzata una tecnologia informatica differente.

^{vi} Il 21% delle scuole non ha fornito il dato sulle barriere.

^{vii} Vengono definite accessibili per gli alunni con disabilità motoria, le scuole che possiedono tutte le caratteristiche a norma (ascensori, bagni, porte, scale) e che dispongono, nel caso sia necessario, di rampe esterne e/o servoscala.

^{viii} Gli ausili senso-percettivi rilevati sono: segnali acustici per non vedenti; segnalazioni visive per sordi/non udenti; mappe a rilievo e percorsi tattili.

^{ix} D.M. 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

^x Dall'analisi è esclusa la scuola dell'infanzia.

^{xi} Il confronto temporale è possibile soltanto in relazione agli ultimi due anni in quanto la rilevazione è stata estesa a tutti gli ordini scolastici solo a partire dall'anno scolastico 2017/2018.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Claudia Di Priamo

dipriamo@istat.it